

emmaus

mensile di informazione di Casa Rosetta

Anno XXVIII N. 141 GENNAIO 2023

EDITORIALE

Obiettivi per fare ancora meglio

Passata l'onda di piena di auguri e l'inevitabile contorno di euforia delle feste di fine/inizio anno, è tempo di tornare alla realtà. Il nuovo anno non fa sconti a nessuno, e se vogliamo il cambiamento nella nostra vita, nelle nostre attività, nel contesto intorno a noi non possiamo fingere di ritenere che basti soltanto un calendario nuovo e girarne le pagine. Siamo noi a dovere agire, a dover comportarci diversamente, se vogliamo ottenere dei cambiamenti nella nostra vita. Siamo noi, con i gesti quotidiani di ogni giorno, con i nostri pensieri, i nostri comportamenti, le nostre azioni, che possiamo fare la differenza. "Per il resto anche quest'anno sarà come gli uomini lo faranno" scriveva Gianni Rodari con efficace semplicità.

L'anno non cambia, cambia solo il numero che gli abbiamo dato. Quello che può cambiare davvero sono le persone, le loro azioni e i loro pensieri. Perché se ci comporteremo sempre allo stesso modo, non otterremo mai nulla di diverso. Certo, costa fatica, e la nostra iniziativa e la nostra buona volontà non bastano soprattutto in questa nostra Sicilia tormentata da annosi ritardi, e in questa parte di Sicilia che soffre in misura ancora più grande la fragilità economica, la povertà diffusa, la mancanza di lavoro e di prospettive produttive, l'insufficienza di molti servizi pubblici e sociali, l'inadeguatezza di tante, troppe, agenzie istituzionali. Non possiamo tuttavia restare inerti e rassegnati ad aspettare. Se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto: lo diceva don Pino Puglisi alla sua gente di Brancaccio, ed è un imprescindibile imperativo morale.

Cerchiamo di essere più attivi, più propositivi, più incalzanti anche nello stimolare coloro che hanno – per ufficio o per mandato elettivo – ruoli e responsabilità di governo.

Non perdiamo l'entusiasmo delle festività, ma recuperiamo anche un po' più di grinta e di consapevolezza di diritti e doveri. E ci aiuterà farlo con cuore aperto, con spirito di ascolto e condivisione, perché da soli è difficile fare qualcosa di buono.

Queste considerazioni, naturalmente, le rivolgiamo a noi stessi, qui a Casa Rosetta. E ci siamo posti alcuni obiettivi di lavoro comune e condiviso per fare crescere ancor l'Associazione, nella direzione di consolidamento e di sviluppo che in questi anni ci ha consentito di realizzare già importanti risultati: per rendere ancora più intenso e qualificato per rispondere ai bisogni crescenti nella società il nostro servizio per lenire, curare, sostenere persone con fragilità, vulnerabilità o dipendenze varie. E per essere ancora risorsa attiva nel territorio anche al di là delle convenzioni.

Senza atteggiamento o spirito pedagogico, ma per essere sempre testimoni coerenti della centralità della persona e della sua integralità come ricorda il nostro statuto di associazione non confessionale ma orgogliosa e consapevole della propria matrice cristiana, e della responsabilità di essere fattore di inclusione e mai di discriminazione.

* * *

SCRIVONO DI NOI

A Caltanissetta “uno spazio di crescita nella speranza”

L'iniziativa di Casa Rosetta di aprire a Caltanissetta “Al Centro”, riferimento di ascolto e di aggregazione giovanile per aiutare anche adolescenti in difficoltà è stata citata con particolare rilievo dall'agenzia giornalistica Sir (servizio informazione religiosa della conferenza episcopale italiana) un servizio sullo spirito del Natale nelle organizzazioni aderenti alla Federazione italiana comunità terapeutiche. L'iniziativa di Caltanissetta, è stato scritto, è un modo significativo di concretare lo spirito natalizio di aiuto al prossimo in un contesto di fraterna solidarietà. Si legge nel report Sir:

L'Associazione Casa Rosetta di Caltanissetta, da sempre impegnata sul fronte delle dipendenze patologiche, ha avviato un centro di ascolto ed aggregazione giovanile “Al Centro”, una “risposta alla necessità di porre in essere spazi intermedi tra scuola, casa e strada”, chiarisce il presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo.

Ricordando l'emergenza educativa e i problemi di salute mentale di giovanissimi, insieme con le richieste d'aiuto per l'uso di alcol, cannabinoidi e sostanze psicoattive, De Cristoforo chiarisce: “Il nostro centro è uno spazio di crescita della speranza, un luogo dove le emozioni incontrano l'individuo e utilizzano il linguaggio della vita, delle paure espresse, della ‘rabbia di esistere’ contrastando ogni forma di nichilismo. Nella programmazione delle attività, il consultorio familiare e di aggregazione giovanile offre ai ragazzi la possibilità di sperimentare, in un luogo protetto, con l'ausilio e l'accompagnamento di professionisti, la propria interiorità attraverso laboratori creativi, percorsi di conoscenza di sé, accompagnamento e supporto allo studio, in un contesto organizzato, con risorse psicologiche, pedagogiche e strutturali che possono essere liberamente fruite dagli adolescenti con lo scopo di creare relazioni significative”.

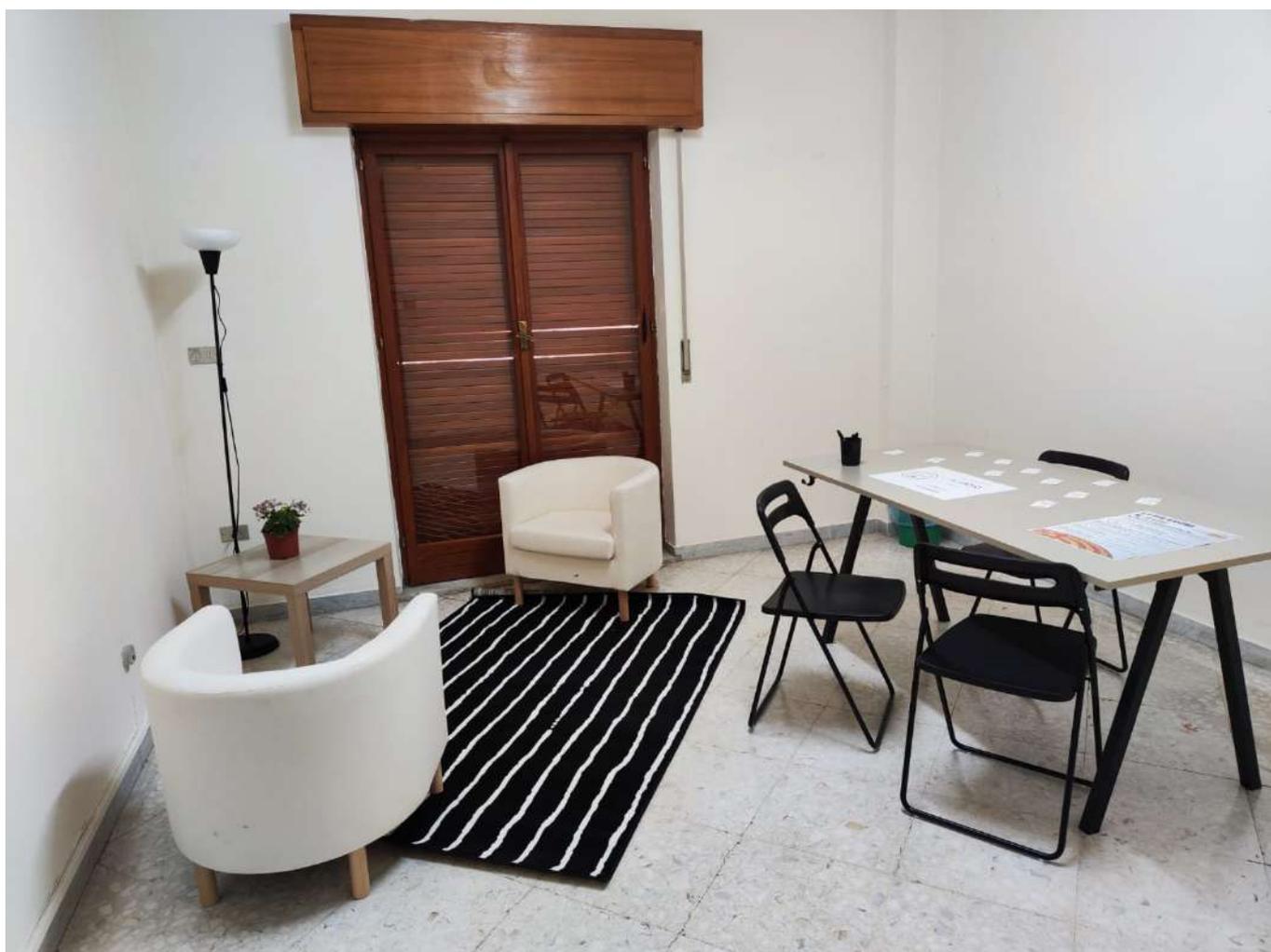
Il report Sir è stato aperto da questo intervento del presidente della Fict Luciano Squillaci: “In un momento in cui sembra sempre più difficile trovare spazio per i sogni, in cui anche la cometa sembra essersi oscurata, nascosta dietro le mille luci artificiali che illuminano solo l'ipocrisia, mentre le ombre si allungano sempre più su un mondo che sembra aver dimenticato il senso che si cela dietro ogni vita, assistiamo anche quest'anno al paradosso del Natale vissuto nelle nostre comunità di accoglienza, cioè in quei luoghi dove sono accolte persone fragili, che hanno ceduto a una dipendenza, minori abbandonati, malati di Aids, anziani soli, donne in difficoltà”.



(Segue a pag. 3)

(Continua da pag. 2)

A raccontare al Sir come si possano conciliare il Natale, che per noi cristiani è la realizzazione della promessa di Dio di darci il Salvatore, e comunità dove c'è gente che per il suo vissuto porta un carico di sofferenza nel cuore, è il presidente della Fict, Luciano Squillaci. "In questi luoghi - dice - il Natale è un momento da sempre molto particolare, perché si sente più forte la mancanza degli affetti, la mancanza di una famiglia perché è stata perduta o, peggio, perché è tradita oppure non è stata mai posseduta". Squillaci avverte: "Eppure - ed ecco lo straordinario paradosso - è proprio in quel sentire che si torna a svelare il vero senso del Natale, perché in questi luoghi si può ascoltare ogni giorno la melodia dolce della speranza: la libertà riconquistata, la fragilità ricomposta, la dignità ricostruita di queste persone diventano mangiatoia per il Signore che torna, luce di speranza per tutti noi che abbiamo la fortuna, come i pastori in quella magica notte, di accostarci meravigliati al grande mistero della vita che rinasce. Questo è il Natale nelle nostre comunità". Il report Sir ha citato anche le iniziative attuate dal Centro trentino di solidarietà, dal consorzio gruppo Ceis di Modena, Bologna e Parma, e dal Ceis San Crispino di Viterbo.



Servizio Civile, tre progetti di Casa Rosetta per il 2023 Sono disponibili 48 posti, domande entro il 10 febbraio

Anche nel 2023 nelle strutture di Casa Rosetta saranno impiegati giovani volontari del “Servizio civile universale”: i progetti dell’Associazione sono stati accolti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e saranno finanziati con fondi dell’Unione europea. E’ prevista la collocazione di 48 volontari, che presteranno servizio per un massimo di 35 ore settimanali per dodici mesi e riceveranno – come prevede il bando governativo.

Potranno concorrere giovani di età fra 18 e 28 anni che presentino entro le ore 14 del 10 febbraio prossimo la domanda di partecipazione indirizzata a Casa Rosetta esclusivamente on-line attraverso la piattaforma nazionale DOL sul link <https://domandaonline.serviziocivile.it>.

Sui siti internet del Dipartimento www.politichegiovani.gov.it e www.scelgoilserviziocivile.gov.it è disponibile la Guida per la compilazione e la presentazione della Domanda on-line con la piattaforma DOL I giovani volontari ammessi riceveranno, come prevede il bando governativo, un compenso mensile di 444 euro. Servizio civile volontario è una opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese. Chi sceglie di impegnarsi per dodici mesi nel servizio civile volontario, sceglie di aggiungere un’esperienza qualificante al proprio bagaglio di conoscenze, spendibile nel corso della vita lavorativa, quando non diventa addirittura opportunità di lavoro e nel contempo assicura una minima autonomia economica. Il volontariato è essenzialmente un’opportunità di tirocinio formativo, in cui i giovani affiancano dipendenti della struttura alla quale sono assegnati. ai volontari impegnati nei progetti di Servizio Civile non potranno né dovranno essere delegate responsabilità proprie del personale dell’ente, che dovrà comunque rispettare i propri impegni contrattuali.

Casa Rosetta ha sempre guardato al Servizio Civile come ad una grande occasione di crescita e formazione i giovani volenterosi di dedicare un anno della loro vita a favore di un impegno sociale e solidaristico indirizzato al bene di tutti e di ciascuno, e quest’anno ha presentato tre progetti affini alle aree di intervento in cui l’Associazione opera da più di 30 anni, nella visione del miglioramento continuo che caratterizza la missione al servizio dei più deboli, attraverso il valore aggiunto del volontariato sociale,

Questo è il dettaglio dei posti disponibili. Per il progetto “SuperAble” 25 volontari da assegnare così: a Caltanissetta 5 al Centro di riabilitazione Villa S. Giuseppe, 3 alla Comunità alloggio S. Paolo, 3 alla Comunità alloggio S. Pietro, 1 al Centro di genetica medica; a Mussomeli 4 alla Comunità alloggio e 5 al Centro di riabilitazione P. Spinnato; a Riesi 2 al Centro di riabilitazione don F. Dierna, a Mazzarino 2 al Centro di riabilitazione mons. Cannarozzo. Per il progetto “In-Dipendenza” 18 volontari: a Caltanissetta 4 alla comunità terapeutica Villa Ascione, 4 alla Comunità terapeutica La Ginestra, 3 alla Comunità terapeutica Villa Sergio, 1 al Centro di consulenza per la famiglia, a Caltagirone 4 alla comunità terapeutica L’Oasi, a Partinico 2 alla Comunità P. Puglisi. Per il progetto “Lavorando Imparo” 3 volontari a Roma nella Comunità per minori Giovanni Paolo I.

(Segue a pag. 5)

(Continua da pag. 4)

Il progetto SuperAble 2020 mira al miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità fisica e disturbi psichiatrici ospiti delle strutture degli enti di accoglienza, al fine di incrementare e potenziare gli interventi legati alla mobilità, migliorare i processi di promozione e sviluppo delle capacità relazionali e favorire l'inclusione sociale e lavorativa.

Il progetto In-Dipendenza 2020, inserito nel contesto dei servizi di riabilitazione dalla dipendenza patologica, propone come focus principale la presa in carico, l'assistenza ed il contrasto delle "dipendenze patologiche" nelle regioni meridionali d'Italia, intervenendo difatti nel settore relativo l'assistenza a persone affette da dipendenza.

Infine il progetto Lavorando Imparo (Regione Lazio) si rivolge ai minori e al lavoro d'équipe all'interno delle Comunità Alloggio per minori, nella gestione di reali processi di prevenzione, cura e riabilitazione dei minori inseriti nella rete dei servizi offerti dall'Associazione. L'impiego dei giovani volontari comincerà presumibilmente nel mese di maggio con una fase di formazione generale e specifica in modalità mista (lezione frontale, dinamiche non formali, formazione a distanza), in grado di permettere una maggiore flessibilità e, al contempo, una taratura individualizzata dei bisogni formativi. Sarà quindi elaborato uno specifico piano di lavoro personalizzato, tenendo conto di specifiche competenze e attitudini, affinché il giovane acquisisca una maggiore consapevolezza delle modalità di approccio alle azioni previste dal progetto. Durante questo percorso, i giovani volontari affiancheranno le figure professionali già presenti presso le strutture e saranno coordinati dagli OLP (Operatori Locali di Progetto), che avranno un ruolo di responsabilità per il corretto svolgimento delle azioni previste dal progetto e saranno il punto di riferimento per i giovani volontari, una vera e propria guida per la realizzazione ed organizzazione delle singole attività.

Il Servizio Civile rappresenta un'importante opportunità per i giovani del territorio, che saranno impegnati in un ruolo di partecipazione attiva al servizio della comunità, ma anche per Casa Rosetta, che in questo modo intende riproporre, contribuendo contestualmente alla crescita personale dei giovani che potranno vivere una esperienza di senso, nei principi del Dono e della Solidarietà, insieme alle persone più fragili. Ulteriori informazioni possono essere acquisite scrivendo una mail a serviziocivile@casarosetta.it oppure consultando il sito www.domandaonline.serviziocivile.it

I giovani dell'attuale Servizio civile universale in fase di conclusione a Casa Rosetta, da qui la selezione di nuovi volontari per il 2023



Studenti del corso di chimica e biotecnologie del “Luigi Russo” in apprendistato al Centro di Genetica Medica di Casa Rosetta

Quattro studenti dell’Istituto di istruzione secondaria superiore “Luigi Russo” di Caltanissetta hanno intrapreso un percorso di apprendistato presso il centro di genetica di Casa Rosetta; gli studenti frequentano il quinto anno del corso di Chimica, materiali e biotecnologie sanitarie del “Russo”, che prepara alle professioni sanitarie. Il periodo di apprendistato – che integra il normale corso di studi - è stato definito in attuazione di un decreto legislativo che ha riorganizzato i percorsi di orientamento e formazione degli studenti offrendo loro opportunità di crescita personale e professionale. La preside prof. Maria Rita Basta – che guida già da alcuni anni l’istituto “Russo” con passione e competenza su un percorso di forte e continuo arricchimento dell’offerta formativa - ha colto volentieri anche questa occasione e con la collaborazione del docente referente, prof. Dario Giuffrida (coadiuvato dal vicepresidente, prof. Michele Calà) ha predisposto una convenzione che definisce chiaramente i termini dell’apprendistato e tutela ampiamente gli studenti. La convenzione è stata firmata dalla preside del “Russo” dal presidente di Casa Rosetta, dr. Giorgio De Cristoforo.

Il Centro di genetica medica e Laboratorio specialistico di genetica medica di Casa Rosetta offre una vasta gamma di servizi sociosanitari e di cura della persona. Per ciascuno studente è stato definito un Piano Formativo Individuale (PFI) nel quale sono indicati gli elementi minimi del percorso formativo, gli obiettivi e le attività che i giovani svolgeranno nel periodo di apprendistato, insieme alle attività di accompagnamento e tutoraggio, in funzione di specifiche esigenze volte a migliorare l’efficacia e la sostenibilità degli interventi programmati. Il percorso formativo si svolge nell’ambito delle attività del Centro di genetica medica, nelle attività specifiche di laboratorio di genetica, di consulenza genetica, di comunicazione sociale e prevenzione, nonché di ricerca scientifica che il centro conduce. L’apprendistato ha avuto inizio in questi giorni e sarà completato nel prossimo giugno. I quattro studenti - Aldo Lipani, Flavio Scalzo, Angelo Cagnina e Valerio Bonsignore- sono stati accompagnati nel loro primo giorno da “apprendisti” dalla prof. Maria Angela Polizzi e nella foto sono insieme con la direttrice del Centro di genetica di Casa Rosetta dott.ssa Giovanna Garofalo e la biologa collaboratrice dott.ssa Roberta Di Maria.



Nove laureati in Scienze dell'educazione e della formazione nella sessione invernale dell'Istituto don Sorce di Casa Rosetta

Nove studenti hanno conseguito la laurea triennale in Scienze dell'educazione e della formazione nella sessione invernale nell'istituto "Don Sorce" di Casa Rosetta, che tiene il corso in affiliazione con la Pontificia Auxilium di Roma con indirizzi in servizi socio-educativi, servizi per l'infanzia e indirizzo scolastico. I neolaureati (nove a Caltanissetta, tre nella sede decentrata di Partinico) hanno svolto la prova finale presentando elaborati sulle tematiche di maggiore interesse, per i profili professionali di educatore socio-educativo, dell'infanzia e scolastico. Tra gli argomenti trattati: i modelli educativi, i bisogni educativi speciali, la pedagogia al femminile, il bambino al centro dell'azione, l'importanza del supporto familiare e della fratria, spunti pedagogici per la famiglia, l'importanza delle emozioni in campo educativo, identità di genere. Gli elaborati sono realizzati sotto la guida di docenti esperti (il relatore) e commentati da un secondo docente (il correlatore). Il relatore presenta l'allievo alla commissione di laurea e alla platea, descrivendo il percorso di ricerca e la metodologia per lo sviluppo dell'elaborato. Il candidato espone quindi le motivazioni per la scelta del tema trattato, lo sviluppo della ricerca attraverso una bibliografia ragionata, e le conclusioni personali.

(Segue a pag. 8)



(Continua da pag. 7)

“La giornata – ha commentato la dott.ssa Giovanna Garofalo, direttore dell’IDS - è stata ricca di emozioni, da un lato per l’interesse suscitato degli argomenti presentati, dall’altro per la gioia dei familiari nel raggiungimento di un risultato così importante quale è il titolo universitario professionalizzante come quello dell’educatore”.

Il corso di laurea in Scienze dell’educazione e della formazione fornisce competenze culturali, pedagogiche, psicologiche, sociali e metodologiche, nonché operative, fondamentali per l’impiego professionale nei settori dell’educazione e della formazione, e assicura la preparazione di base per ulteriori specializzazioni in campo socio-educativo e formativo.

I due indirizzi di educatore nei servizi socio-educativi e di educatore nei servizi per l’infanzia, preparano educatori capaci di operare con una visione integrale della persona e dell’educazione in strutture e servizi educative rivolte alla prima infanzia e/o all’età adulta, con animazione educativa in genere e particolare attenzione alla famiglia e all’interculturalità.

Al termine del corso di studio i laureati hanno acquisito conoscenza e comprensione di contenuti e metodi di ricerca nell’ambito delle scienze dell’educazione e della formazione; sono in grado di individuare nella realtà socio-culturale attuale le problematiche educative e formative emergenti, interpretandole alla luce di coerenti criteri scientifici e di una visione integrale della persona e dell’educazione.

(Segue a pag. 9)



(Continua da pag. 8)

I laureati in Scienze dell'educazione e della formazione, inoltre, sono capaci di analizzare i bisogni educativi e formativi del bambino di 0-3 anni e del gruppo, progettare e realizzare percorsi educativi nell'ambito dei servizi per l'infanzia e interventi diretti e indiretti di sostegno alla genitorialità e capacità di osservazione e valutazione di situazioni educative e didattiche anche attraverso l'esperienza del tirocinio come momento di sintesi fra teoria e pratica.

Nel percorso formativo, inoltre, acquistano competenze comunicative e relazionali necessarie al lavoro in équipe e all'interazione educativa sia a livello individuale che istituzionale; nonché adeguate competenze digitali per la comunicazione, la gestione dell'informazione e l'intervento educativo-didattico, e conoscenze e competenze per l'utilizzo di una lingua straniera.

Il corso di laurea in Educatore nei servizi per l'infanzia consente di operare come educatore nei nidi per l'infanzia che accolgono bambine e bambini dai primi mesi di vita fino a 36 mesi, inseriti nel Sistema integrato di educazione e di istruzione che sono gestiti sia da soggetti pubblici sia da soggetti privati (come nidi e micronidi); educatore nelle sezioni primavera; educatore in comunità infantili nei centri per bambini e famiglie e di sostegno alla genitorialità; animatore socio-educativo nelle ludoteche e in centri gioco per la prima infanzia.

I neolaureati sono Alessia Colore, Gabriella Faone, Simona Raimondi, Andrea Lasala, Roberta Lipari, Federica Lunetto, Sara Pellizzeri, Mariele Vilardi, Francesca Acquaro.



“Giustizia in classe” in una ricerca a casa Rosetta: uno studente su due percepisce “comportamenti ingiusti”

Nel corso de lavori del X° Meeting Nazionale della Società italiana di promozione della salute (Sips) sono stati recentemente presentati i risultati di una ricerca condotta in alcune seconde classi della scuola secondaria di secondo grado di Caltanissetta e di San Cataldo sulla giustizia nelle relazioni tra insegnanti e allievi. A presentare dati e considerazioni sulla giustizia il dr. Giuseppe Lombardo, psicologo, e la dr.ssa Maria Luisa Sposito, educatore, che ha appunto recentemente discusso una tesi su come gli allievi percepiscono la giustizia in classe. Il testo della relazione della dott.ssa Sposito, presentata con il titolo "La scuola come setting comportamentale. Percezione di giustizia ed empowerment", di cui è co-autrice, sarà peraltro pubblicato con gli atti del meeting.

L'esperienza di ricerca è stata condotta nell'ambito dell'insegnamento di Teorie e tecniche della dinamica di gruppo (il docente è il dr. Lombardo), corso di laurea per Educatori, che viene proposto dall'Istituto superiore di Scienze dell'educazione e della formazione “Don Vincenzo Sorce”, affiliato alla Pontificia facoltà di Scienze della formazione “Auxilium”- Roma.

Perché questa attenzione per la giustizia in classe e quando il comportamento dell'insegnante può essere considerato giusto? Secondo il dr. Lombardo è necessario chiarire che nella scuola e nelle classi gli allievi si confrontano con adulti diversi dai genitori e che nei rapporti che gli allievi stabiliscono tra loro e con i docenti si definiscono importanti aspetti sociali ed etici, in grado di orientare le scelte, le decisioni e i comportamenti dei futuri cittadini; la percezione di giustizia e i comportamenti ritenuti ingiusti influenzano il clima della classe, l'apprendimento e la crescita, quindi, il successo o l'insuccesso scolastico e l'adattamento degli allievi, non solo nella scuola.

(Segue a pag. 11)



**Lo psicologo
Giuseppe
Lombardo e
l'educatrice
Maria Luisa
Sposito,
che ha appunto
recentemente
discusso una
tesi su come gli
allievi
percepiscono
la giustizia in
classe.**

(Continua da pag. 10)

Per la ricerca sono stati utilizzati un questionario, proposto a 112 allievi, e un'intervista di gruppo. I risultati indicano con chiarezza che la valutazione è al centro di ogni problematica che riguardi la giustizia: ben il 63,4 % dei ragazzi sostiene di essersi sentito trattato ingiustamente; il 28,5 % afferma di essere stato oggetto di parzialità e preferenze; il 20,6% di essersi sentito "fregato con qualche tranello". Ai docenti i ragazzi chiedono flessibilità, rispetto, ascolto e sostegno.

A confermare la centralità della valutazione alcune dichiarazioni emerse durante l'intervista di gruppo: si lamentano comportamenti arbitrari e influenzati dal pregiudizio; ai docenti sarebbero attribuite intenzioni che sembrano distanti da quelle educative; si chiede di aver chiari i criteri che vengono adottati nella valutazione.

Preoccupa che la percezione di ingiustizia possa essere considerata dagli allievi indipendente dal comportamento e, quindi, "fuori controllo" oppure che possa essere il risultato dell'esperienza negativa e ripetuta di non riuscire a controllare situazioni di grande rilevanza per l'equilibrio, la serenità e il benessere in aula.

I risultati della ricerca confermano quelli di uno studio nazionale sul tema, studio che ha rilevato che circa il 50% degli allievi nella nostra scuola percepisce comportamenti ingiusti, ritiene di non ricevere adeguato sostegno o non si sente libero di esprimere il proprio punto di vista in classe. Purtroppo, hanno sostenuto gli autori di questo studio, questi aspetti costituiscono importanti fattori di rischio per gli studenti, in grado di influenzare negativamente non solo il loro rendimento scolastico, ma anche il loro benessere psicosociale.



EMMAUS è una testata giornalistica di Casa Rosetta
registrata al Tribunale di Caltanissetta (n. 132 del 16.05.1990)
Direttore responsabile Giorgio De Cristoforo

Casa Rosetta aprirà un centro di ascolto a Caltagirone Il Vescovo Peri visita la comunità L'Oasi e celebra Messa

Casa Rosetta intende aprire presto a Caltagirone un centro di ascolto e di aggregazione giovanile dove opereranno professionisti dell'Associazione competenti in prevenzione, e volontari organizzati locali; sarà un servizio di prevenzione rivolto soprattutto agli adolescenti, in relazione al disagio diffuso e ai rischi crescenti di cadere vittime di dipendenze patologiche di varie gravità. Lo ha annunciato il presidente Giorgio De Cristoforo in un incontro nel palazzo comunale dove il sindaco Fabio Roccuozzo ha ricevuto il gruppo di operatori e residenti delle tre comunità terapeutiche di Casa Rosetta: Terra Promessa e La Ginestra di Caltanissetta, e L'Oasi che ha sede nel calatino a Borgo Ventimiglia in un complesso di proprietà del Comune e ceduto in comodato all'Associazione (il presidente ha espresso forte apprezzamento per il sindaco che ha recentemente rinnovato il contratto superando alcune sterili resistenze).

Con il presidente e i responsabili delle tre comunità (Lina Cannizzo, Antonio Urriani, Daniela Rando) c'erano anche altri dirigenti dell'associazione (Simone Scicolone, Diego Vitello, la coordinatrice delle comunità Emanuela Cutaia), l'assistente spirituale p. Giuseppe Alessi e alcuni collaboratori e volontari. Il presidente De Cristoforo, sottolineando la sensibilità manifestata dall'amministrazione Roccuozzo sui temi sociali, ha anche offerto la disponibilità del gruppo di specialisti di Casa Rosetta a tenere incontri di formazione e prevenzione nelle scuole calatine, con un format già attuato con buoni risultati in scuole delle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna.



La delegazione d Casa Rosetta con in testa il presidente Giorgio De Cristoforo durante l'incontro avvenuto a Caltagirone per l'apertura del Centro di ascolto

Il sindaco Roccuozzo ha manifestato un forte apprezzamento per l'impegno e le attività di Casa Rosetta per dare ascolto, aiuto, sostegno qualificato a persone con varie fragilità, e ha espresso ampia disponibilità dell'amministrazione comunale a "camminare insieme" a servizio della comunità locale. I dettagli delle nuove iniziative saranno definiti a breve scadenza in appositi incontri. Nel corso della mattinata a Caltagirone il gruppo di Casa Rosetta ha anche compiuto visite al museo diocesano (con la guida del critico d'arte Domenico Amoroso), e alle mostre di presepi tradizionali allestite nel centro storico.

Prima dell'incontro in municipio – al quale hanno partecipato anche gli assessori Claudio Lo Monaco (cultura) e Giuseppe Fiorito (legalità) il gruppo di Casa Rosetta era stato ricevuto in vescovado dal vescovo mons. Calogero Peri che ha posto in rilievo l'impegno dei dirigenti e operatori dell'Associazione e la continua testimonianza di "prossimità" e di aiuto ai fratelli e sorelle meno fortunati. Il vescovo Peri ha anche annunciato che il 14 gennaio visiterà L'Oasi dove celebrerà la Messa per i residenti e gli operatori.

Attività esterne prevenzione di un gruppo di Villa Sergio sui rischi di contagio e sui comportamenti e stili di vita



Villa Sergio, la struttura di Casa Rosetta che accoglie a Caltanissetta persone affette da HIV, svolge anche una importante attività di prevenzione all'esterno. La più recente è stata attuata in occasione della Giornata mondiale contro l'AIDS/HIV: l'educatore professionale dott.ssa Alessia Monelli e l'educatore professionale Anna Rita Presti, insieme a tre degli ospiti della suddetta struttura, hanno tenuto un incontro presso l'Istituto penale maschile per i minorenni di Caltanissetta, diretto dal dott. Girolamo Monaco, coadiuvato dalle funzionarie pedagogiche dott.ssa Viviana Savarino e dott.ssa Silvia Cirami e dal medico interno dott.ssa Sofia Vivacqua, per un momento di condivisione, confronto e prevenzione sulla malattia dell'AIDS mediante un lavoro elaborato in equipe a Villa Sergio.

Tale momento, ha visto la partecipazione diretta di dieci ragazzi reclusi, i quali sono stati sensibilizzati e informati sulla malattia, sulle vie di trasmissione e contagio del virus ed in particolare modo si è prestata attenta informazione alle misure di prevenzione da attuare per diminuire l'alto tasso di rischio dell'infezione; in quanto Essi per fascia di età e condizione di detenzione carceraria, rappresentano attualmente una delle categorie più a rischio di contrarre infezioni sessualmente trasmissibili.

L'incidenza delle nuove infezioni è ancora importante, per tale motivo è necessario continuare a parlarne e diffondere le conoscenze per accrescere l'informazione e fare prevenzione sull'AIDS. Inoltre oggi, AIDS e HIV portano con se il peso di falsi miti e stigmatizzazione, rifiuto e allontanamento; barriere altissime: legali, culturali e sociali, che limitano l'accesso alle cure, la salvaguardia della riservatezza e privacy, rafforzando un atteggiamento di condanna e colpevolizzazione.

“La mattinata di sensibilizzazione – ha commentato Alessia Monelli - si è svolta in un clima di spontaneità e di ascolto accogliente vicendevole, i ragazzi hanno mostrato interesse e libertà nel fare le loro domande, particolarmente emozionante è stata la condivisione avvenuta tra i ragazzi e i nostri ospiti, che con le loro testimonianze di vita vissuta e vera, hanno fatto breccia nel cuore di tutte le persone presenti, portando il valore umano aggiunto; in quanto il rifiuto e l'isolamento possono realmente essere superati, soltanto dando voce a chi sa soffrendo la malattia, ai medici specifici e alle strutture che ospitano le persone affette dalla malattia. L'Associazione Casa Rosetta da sempre e più forte ancora guidata dal presidente Giorgio De Cristoforo, crede e confida fermamente nel lavoro di rete tra i vari servizi presenti territorialmente e nel confronto tra le competenze specifiche, per migliorare l'accesso alle cure, progredire attraverso un'informazione corretta e principalmente, non permettere che le persone affette dalla malattia possano sentirsi SOLE”.

A Casa Rosetta i ricercatori tanzaniani che hanno collaborato nella campagna di prevenzione a Tanga con il sostegno dell'Onu

I protagonisti della campagna Awareness in Caring Community, che si è svolta in Tanzania, sono stati in visita in Sicilia durante le feste natalizie, e hanno trascorso una mattinata a Casa Rosetta. I protagonisti sono un team di ricercatori della Muhimbili University of Health and Allied Sciences (MUHAS) che ha svolto un ruolo fondamentale nella Campagna di Tanga per la quale hanno sviluppato un'applicazione che permette la condivisione di informazioni sull'uso di sostanze chiamata HuruApp e che sono stati inoltre i coordinatori delle attività del progetto incluso il training del curriculum UTC, la campagna di mobilitazione della comunità, la campagna UNODC di primo ascolto nelle scuole e il concorso di scrittura e dibattito sull'uso di sostanze. Il team ha trascorso quattro giorni meravigliosi; gli ospiti erano Castory Munishi, Harrieth Ndumwa e Josephine Efraim, ospitati da Pietro Cipolla, componente del Cd di Casa Rosetta che ha coordinato l'attuazione del progetto a Tanga.

Durante il primo giorno, il team ha visitato la sede centrale di Casa Famiglia Rosetta a Caltanissetta, a partire dal laboratorio genetico guidato da Giovanna Garofalo, che ha condiviso le attività svolte dal laboratorio; di importanza particolare è il counselling di coppia pre-matrimoniale sui rischi genetici. Di seguito, l'incontro con il presidente di Casa Famiglia Rosetta, Giorgio De Cristoforo, che ha espresso al team la sua gratitudine per i risultati eccezionali del Progetto Tanga e che ha offerto loro un book fotografico della campagna. Il Team ha anche avuto una breve discussione con il responsabile della prevenzione dell'uso di droga di Casa Famiglia Rosetta, Emanuela Cutaia, sul crescente problema dell'uso del crack in Sicilia.

The protagonists of the Awareness in Caring Community Campaign which took place in Tanzania visited Sicily Italy for the Christmas holiday.

The protagonists are a team of researchers from Muhimbili University of Health and Allied Sciences (MUHAS) which played a key role in the Tanga Campaign where they developed an information sharing app on substance use known as the HuruApp but also were coordinators of the project activities including UTC curriculum trainings, community outreach campaign, UNODC listen first campaign in schools, school writing and debate competitions on substance use.

The team had a wonderful 4 days visit in Agrigento from 23rd to 26th december 2022.

The visiting comprised of Castory Munishi, Harrieth Ndumwa and Josephine Efraim and they were hosted by Pietro Cippola.

On the first day, the team visited the headquarters of Casa Famiglia Rosetta in Caltanissetta starting with the Genetic lab which is led by Giovanna Garofalo who shared the activities which are done by the genetic lab of particular importance is pre-marital counselling of couples regarding genetic risks.

This was followed by a meeting with the president of Casa Famiglia Rosetta, Giorgio De Cristoforo, who shared his gratitude to the team for the great accomplishments in the Tanga project and offered them a photobook of the campaign.

The team also had brief discussions with, the head of drug use prevention at Casa Famiglia Rosetta, regarding the rising burden of the use of crack in Sicily.

(Continue to pag. 15)

(Segue a pag. 15)

(Continua da pag. 14)

La discussione ha favorito una rassegna di letteratura sul “problema crack” in Tanzania, Sicilia e in altri paesi e sulle opzioni di cura disponibili e un’area di possibile collaborazione tra il team e Casa Rosetta. E insieme ad Emanuela, il team attende con ansia di esplorare le cause e soluzioni esistenti per combattere il problema. Nello stesso contesto, il team ha visitato I centri di riabilitazione maschile e femminile ed e’ rimasto impressionato dalla maniera in cui il percorso di ricovero e’ organizzato per aiutare le persone affette da tossicodipendenza a guarire in maniera graduale. Il team ha anche avuto il tempo di visitare I centri di fisioterapia e disabilita’, cantando le canzoni di Natale con I pazienti in riabilitazione. Dopo un venerdì pieno di impegni, sabato il team si e’ recato a Palermo con la guida di Pietro Cipolla, dove hanno visitato diversi siti storici come il Palazzo Reale e la Cappella Palatina, il Teatro Massimo, la Fontana Pentoria e i Quattro Canti tra le altre cose. Il team e’ rimasto affascinato dall’incredibile mix di architettura del Palazzo Reale. Hanno detto che la cappella Palatina e’ una delle cose piu’ belle che abbiano mai visto. La Domenica di Natale, il team ha incontrato Pietro Cipolla e la sua famiglia per una cena a base di pesce che ha dato l’opportunita’ di assaggiare autentico cibo italiano.

(Segue a pag. 16)

(Continued from pag. 14)

The discussion stimulated a literature review on the “crack problem” in Tanzania, Sicily and other countries and available treatment options and hence an area of potential collaboration between the team and Casa Rosetta. And together, with Emanuela the team is looking forward to explore causes and existing solutions to combat this problem. In the same regard, the team paid a visit to the men and women rehabilitation centres and was moved by how the recovery process is organized to help people with drug use disorder to recover in a step-by-step fashion.

The team also had time to visit the physiotherapy and disability units and they sang Christmas songs with patients who are on rehabilitation. After a busy friday, on saturday the team went to Palermo guided by Pietro Cipolla where they visited many historical sites including Royal Palace and the Palatine Chapel, Massimo Theatre, Fontana Pentoria, Quattro Canti among others. The team was astonished by the great architecture mix in the Royal Palace. The Palatine Chapel is one of the most beautiful things they have ever seen, they said it is very beautiful. On Christmas sunday, the team met for dinner with Pietro Cippola and his family where they had a full course lunch of an italian fish dish which gave them the opportunity to appreciate and have a test of italian food.

(Continue to pag. 16)



(Continua da pag. 15)

La visita del team si è conclusa lunedì con la visita ai templi (Giove, Hera, Castore e Polluce, Ercole, Concordia) e al museo di Agrigento. Durante la visita, il team ha avuto l'opportunità di esplorare la ricca storia di Agrigento e di come la città cambiò sotto le dominazioni greca, cartaginese e romana e come queste hanno influenzato l'attuale Agrigento. La giornata si è conclusa con una passeggiata e un delizioso gelato con Pietro al tramonto del bellissimo mare Mediterraneo.

Chi avrebbe mai immaginato che ciò che era cominciato con una chiamata su Zoom nel Giugno 2020 si potesse trasformare in una relazione duratura? Il team MUHAS ha avuto il primo contatto con Pietro Cipolla e Giovanna Garofalo nel 2020 su Zoom per esplorare soluzioni per la riuscita della campagna sull'abuso di sostanze nonostante i limiti causati dal Covid-19. Dopo varie discussioni, fu proposta l'idea di sviluppare HuruApp in aggiunta alle attività fisiche della campagna.

Da questo momento in poi, il team MUHAS ha svolto un ruolo fondamentale per la riuscita della campagna. Con professionalità, duro lavoro e impegno, hanno costruito un rapporto duraturo con il team italiano di Casa Famiglia Rosetta e sperano di continuare a lavorare insieme su altri progetti.



(Continued from pag. 15)

The team concluded their visit on Monday by visiting the temples (Zeus, Hera, Castor and Pollux, Hercules, Concordia) and the museum in Agrigento. In this visit they explored the rich history of Agrigento and how the city changed under the Greek rule, the Carthaginian rule, the Roman rule and how this had influenced modern day Agrigento which was amazing. The day ended with a walk and the most delicious ice-cream with Pietro by the sun-set of the beautiful Mediterranean sea.

Who would have guessed what started over a zoom call in June 2020 would turn out to be a longstanding relationship? The MUHAS team had their first interaction with Pietro Cipolla and Giovanna back in 2020 over zoom call exploring options of making the campaign on substance use successful given the COVID-19 challenge.

After several discussions an idea of developing HuruApp was proposed in addition to physical campaign activities. From that time the MUHAS team played a key role in making the campaign successful. Given their high professional and personal hard work and commitment they build a longstanding relationship with the Italian team representing Casa Famiglia Rosetta and they aim to keep working together in other endeavours.



“Dal mito alla scena”: un progetto culturale di Casa Rosetta La promozione è affidata al voto dei cittadini sul sito del Comune

Anche quest’anno una piccola quota del bilancio del Comune di Caltanissetta (circa 40mila euro) è destinata a contributi per cinque progetti di utilità sociale proposti da associazioni o singoli cittadini. I concorrenti sono venti, e l’assegnazione del contributo sarà decisa in base alla graduatoria dei voti che i singoli progetti riceveranno dai cittadini mediante una consultazione on-line. Si può già votare, accedendo al sito del Comune di Caltanissetta (<https://caltanissetta.comunelive.it>) dov’è facilmente rintracciabile la pagina del bilancio partecipativo. Possono votare soltanto i cittadini residenti a Caltanissetta; l’accesso al sito avviene tramite lo Spid. La votazione sarà chiusa il 22 gennaio.

Casa Rosetta concorre nella sezione cultura e ha chiesto ai propri collaboratori e amici di sostenere, votando, il progetto “Dal mito alla scena” che intende promuovere l’inclusione socio-culturale e la valorizzazione del territorio attraverso attività che avranno quali destinatari diretti i bambini e le famiglie della città, coinvolti in un percorso di stimolo al dialogo e alla riflessione sul mito e le tradizioni popolari attraverso momenti di lettura, narrazione e recitazione. Il progetto “Dal mito alla scena” nasce da un’analisi del contesto territoriale di riferimento e sarà articolato in due fasi: la prima caratterizzata da incontri e momenti dedicati alla lettura, di animazione e alla costruzione del personaggio; la seconda di vera e propria “messa in scena” attraverso la realizzazione di una performance teatrale che utilizzi il linguaggio del corpo, il linguaggio vocale e il linguaggio musicale. Gli incontri itineranti sono previsti nei luoghi simbolo della città: quartieri storici, biblioteche, giardini pubblici, ecc.



Uno dei manufatti realizzati dagli utenti del centro di riabilitazione nell'ambito del progetto "Verde comune", finanziato con il bilancio partecipativo municipale

Il progetto sarà coordinato dall’equipe dell’area dipendenze di Casa Rosetta e vedrà il coinvolgimento diretto degli operatori con il supporto degli ospiti delle comunità terapeutiche Villa Ascione e La Ginestra quali animatori territoriali e di comunità: parteciperanno alle letture e incontri con i destinatari diretti del progetto, realizzeranno i manufatti e gli allestimenti per le rappresentazioni sceniche, e giochi e giocattoli attraverso l’impiego di tecniche pittoriche e creative e l’utilizzo di materiali di riuso.

Un precedente progetto di Casa Rosetta ammesso due anni fa al contributo del Comune si intitolava “Verde Comune” e ha impegnato terapisti e utenti del centro di riabilitazione di Caltanissetta in attività di cura e abbellimento delle aree di verde pubblico della città. La foto si riferisce a quel progetto.

La lettura come strumento di incontro Iniziativa Inner Wheel per la Ginestra

La Comunità Terapeutica “La Ginestra” ha accolto le socie dell’Inner Wheel Club di Caltanissetta presieduto da Pina Adamo per trascorrere qualche ora all’insegna della lettura e della condivisione. L’oggetto dell’incontro è stata la lettura ad alta voce, da parte dei partecipanti, di brevi trafiletti tratti da libri che hanno fatto da sottofondo nella vita di ognuna. Il risultato è stato un momento di condivisione, di accettazione dell’altro, con tutte le differenze di cui è portatrice, attraverso uno strumento di cultura per eccellenza qual è il libro, che di per sé ha un potenziale amplificato in termini di comunicazione tra gli uomini. L’Inner Wheel è un’associazione femminile internazionale, che ha tra le finalità statutarie promuovere la vera amicizia, incoraggiare gli ideali di servizio individuale, favorire la comprensione internazionale. La Ginestra è una comunità femminile residenziale che accoglie donne socialmente svantaggiate e con problemi di dipendenza patologica (anche in condizione di gravidanza o con figli in tenera età) ed è l’unica di tal genere in Sicilia. Il programma terapeutico, con alcuni ovvi adattamenti, è lo stesso applicato nelle altre comunità terapeutiche di Casa Rosetta, ed è mirato al recupero delle situazioni di disagio globale e alla ricostruzione del progetto di vita delle residenti anche con incontri e attività di carattere artistico e culturale.



“Studi scientifici dimostrano che la lettura si configura come uno strumento proficuo per la promozione del benessere individuale e sociale. Leggere migliora la conoscenza del mondo ma anche la conoscenza di sé e degli altri, mantiene attive le funzioni cognitive di base e permette di accedere alla sfera dei sentimenti e delle emozioni dei protagonisti aumentando l’alfabetizzazione emotiva. L’incontro a La Ginestra si è concluso con uno scambio di doni, con la promessa di organizzare altri incontri di lettura come conoscenza di sé e degli altri e come supporto alla comprensione e alla comunicazione di tutte quelle emozioni a cui si fa più fatica dare spazio.

*“Non sei fregato veramente finché hai da parte una buona storia
e qualcuno a cui raccontarla” (“Novecento” A. Baricco)*

Padre Sergio torna in Brasile dopo dodici anni fecondi Nuovo parroco a S. Agata (Collegio) nominato Padre Fabrizio

*Continuerà in tutta la città la preziosa azione pastorale dei frati brasiliani
Il primo approdo a Caltanissetta vent'anni fa su invito di Casa Rosetta*

Nel giorno dell'Epifania nella parrocchia S. Agata (Collegio) di Caltanissetta il nuovo parroco Padre Fabrizio è stato insediato dal vescovo mons. Mario Russotto nel corso della solenne celebrazione della Messa. Padre Fabrizio (Fabricio Gaetano Barbosa) ha 39 anni, è nato in Brasile ma ha compiuto la sua formazione al sacerdozio nel seminario di Caltanissetta dov'è arrivato nel 2013. Padre Fabrizio appartiene alla Congregazione della Copiosa Redenzione, al pari del suo predecessore padre Sergio che ha guidato la parrocchia di S. Agata per quasi dodici anni e nei prossimi giorni tornerà in Brasile dove gli è stata affidata una parrocchia nello stato di Rondonia, contiguo all'Amazzonia.

La Copiosa Redenzione ispira il suo carisma a Sant' Alfonso Maria de Liguori ed è stata fondata dal brasiliano Padre Wilton Moraes Lopes. Il Carisma redentorista consiste nel vivere intensamente la Copiosa Redenzione nell'esistenza personale e comunitaria attraverso la consacrazione religiosa, ponendo alla base della spiritualità l'Adorazione Eucaristica giornaliera, con il principale apostolato dedicato al recupero dei tossicodipendenti.

Padre Sergio durante il commiato a Sant'Agata; nella foto a destra il suo successore, padre Fabrizio, e il vescovo Russotto



“Celebrando la Messa alla vigilia dell'Epifania padre Sergio ha incontrato la comunità di S. Agata, che l'ha festeggiato pure per il cinquantésimo compleanno. La chiesa era gremita di fedeli provenienti da tutta la città e oltre. Padre Sergio a S. Agata ha svolto un'azione pastorale intensa, ispirata, profonda, ha promosso la costituzione di gruppi di preghiera e di testimonianza, ha suscitato fede e amore cristiano in tanti già lontani, ha reso la parrocchia di S. Agata un punto di riferimento per tutta la città. La parrocchia è in uno dei quartieri più spopolati del centro storico, ed è alta la percentuale di persone che vivono in condizioni di povertà o di grave difficoltà. L'Associazione S. Agata, sostenuta da un gruppo di volontari di grande generosità, e dalle donazioni di persone di buona volontà, dà assistenza oggi a circa trecento famiglie, indipendentemente dall'etnia e dal credo religioso, e oltre un centinaio di bambini.

(Segue a pag. 20)

(Continua da pag. 19)

I rappresentanti dei gruppi e delle associazioni hanno espresso forte rammarico per la partenza di padre Sergio ma la certezza che il suo esempio vivrà anche da lontano, e che S. Agata continuerà a essere un centro pulsante di spiritualità, di formazione, di solidarietà.

Nella messa dell'Epifania il vescovo Russotto ha definito padre Sergio un "grande gigante gentile": "Uomo di fede, uomo dal cuore trasparente, aperto e pienamente accogliente con spirito di fraternità e di paternità verso tutti, è diventato luce che ha illuminato il cammino di questa comunità".

Il vescovo ha espresso la certezza che padre Fabrizio, con la sua esuberante effervescenza, sarà pure un fecondo testimone della parola di Dio. A conclusione della Messa padre Valdecir, superiore della congregazione e parroco a Mussomeli, ha letto un intenso e caloroso messaggio dal Brasile di padre Luis, superiore generale della Copiosa Redenzione.

Il vescovo Russotto ha affidato la parrocchia di S. Agata ai frati brasiliani nel 2011.

Un saluto di particolare affetto è stato rivolto a padre Sergio dal presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo, perché ha ricordato che "l'associazione è stata, una ventina di anni fa, il primo approdo a Caltanissetta delle suore e poi dei frati della Copiosa Redenzione.

Il primo fu Padre Luis, oggi superiore generale, che visse un fecondo periodo di formazione a Terra Promessa. E il rapporto di Casa Rosetta con la Copiosa Redenzione è vivo tuttora, con una proficua collaborazione in varie iniziative". Quanto a padre Sergio, "uomo buono, conoscitore dell'autentica parola di Dio, trascinate, incarna con la sua fervente vocazione la Chiesa di questo tempo: che non teme di mostrare pure le proprie fragilità, ma anche con queste tiene insieme la comunità dei credenti e crea una relazione che rimanda alla relazione con Gesù".



I fedeli presenti in chiesa per salutare padre Sergio e accogliere il nuovo parroco